





La stagione post olimpica non sembra partita sotto i migliori auspici: diversi atleti frequentano più l'infermeria che il campo di allenamento, mentre lo stesso Presidente Mei deve difendersi da critiche riguardo il suo operato e alcune scelte organizzative.

# Daniele Perboni

loria nell'alto dei cieli ma non c'è pace quaggiù canta Zucchero Fornaciari. Sembra un inno dedicato alla nuova presidenza uscita vittoriosa dall'ultima elezione del gennaio 2021. Gloria per gli innumerevoli successi ottenuti già dai primi mesi di governo. Gloria per la galattica cinquina olimpica, purtroppo male o per nulla sfruttata a fini promozionali e per fare cassa che non fa mai male. Gloria per Gimbo Tamberi nella finale di Golden League 2021. Gloria per il titolo iridato indoor, nei 60 metri, di Marcell Jacobs in quel di Belgrado. Gloria per gli inarrestabili miglioramenti di diversi atleti azzurri.

Non c'è pace per le continue polemiche alimentate, giustamente, da un'opposizione sempre più debole e frastagliata. Non c'è pace per decisioni a dir poco illogiche e irrazionali assunte dalla nuova dirigenza. Non c'è pace per una nazionale da più acciaccata e con vistosi cerotti sull'intelaiatura che la porteranno in terra statunitense con poche ambizioni di medaglie. Nel momento in cui scriviamo, 19 giugno, risultano fermi, tra i più conosciuti, le marciatrici Eleonora Giorgi (dovrà rinunciare a Mondiali ed Europei), e Antonella Palmisano (fuori sicuramente per Eugene), e Nadia Battocletti. Segnali d'allarme arrivano anche da Yeman Crippa, dopo il ritiro di Parigi. Senza contare i quattrocentisti non ancora sbocciati in questa stagione, a parte il redivivo Sibilio. Ne parla a parte Fausto Narducci. Per Jacobs, appena dato

per guarito, si rischia un esordio "al buio", cioè senza nessuna esperienza agonistica prima dei Mondiali. Altri, sbocciati negli ultimi giorni, vedi Andrea Della Valle (17.25 nel triplo ma non gareggiava da agosto 2021), Rebecca Sartori (55.40 negli ostacoli bassi), Federica Del Buono (4:03.25 nei 1.500), Sara Fantini nel martello e Roberta bruni nell'asta, non si possono certo annoverare nell'elenco dei possibili o probabili medagliati iridati. Identica sorte per Desalu (200) e Tortu (100). Per l'Europeo invece... Se sapranno ricomfermasi a questi livelli un pensierino alla finale e forse al podio è lecito. Non c'è pace neppure sulla strada che conduce a Torino, dove si svolgeranno i Campionati Europei di cross (chiedere agli organizzatori *please*). Non c'è pace anche per il Golden Gala e per il Challenge, nuovo nato in casa Fidal. Polemiche alimentate ad arte per mettere in cattiva luce il presidente Mei? Mah. È una questione di peli continua a cantare Zucchero. Che la vita non sia tutta rosa e fiori per lo spezzino è un dato di fatto. Ma grandi responsabilità comportano

anche grandi seccature. Inevitabile. Che l'uomo della rivoluzione in casa Fidal soffra di una sorta di "sindrome d'accerchiamento" è altrettanto palese. Gli sono ostili non tanto i rappresentanti della carta stampata, che cercano di mantenere sotto la cenere i bollenti spiriti di molti scontenti, quanto i maggiorenti delle società, i contrari alla sua linea politica. Anche queste continue diatribe fanno parte del gioco. Si aspettava forse di vivere giorni felici e sereni senza pagare dazio?

LISTE DI PROSCRIZIONE - Oggi vanno di moda, molto di moda, e non è una bella pagina di giornalismo. Ma anche in casa nostra, e per "nostra" intendiamo il mondo dell'atletica, sta accadendo qualcosa di simile. Come avevamo scritto in precedenza, la Commissione giudicante si sta muovendo quasi fosse il tribunale dell'Inquisizione. Sotto osservazione e giudizio, però, sembra siano finiti solo nomi di persone che ultimamente non sono state "tenere" nei confronti del Presidente o che hanno

palesemente espresso la loro contrarietà verso il nuovo corso. Eretici,

insomma. La proscrizione, nel mondo romano, era un avviso pubblico con cui si notificava la messa in vendita dei beni di un debitore (cit). Non siamo ancora a questi livelli e tutto, per ora, è sotto traccia. Si attendono nuovi sviluppi. Esulando dal mondo atletico, pare che anche in casa Rai abbia preso piede questa esecrabile abitudine. Ne è rimasto vittima, se così lo possiamo chiamare, Franco Bragagna. Il nuovo direttore di Rai Sport, Alessandra De Stefano,





:57.01 negli 800.

5.000; Femke Bol.

con l'intento di "svecchiare" lo sostituisce sempre più sovente con Luca Di Bella. Pare ci sia un po' di attrito fra il telecronista bolzanino e la nuova dirigenza...

**GOLDEN GALA** - Dal punto di vista dei risultati si è assistito ad una manifestazione di altissimo livello, nulla da eccepire. Personalmente lo abbiamo seguito comodamente seduti davanti allo schermo e anche in questa veste non è mancato il divertimento. Guarda caso commenta proprio Bragagna. Cinque migliori prestazioni mondiali stagionali possono soddisfare i palati dei più esigenti. In breve li riassumiamo: 12:46.33 (settima prestazione mondiale di tutti i tempi) del keniano Nicholas Kipkorir Kimeli nei 5.000; 1:57.01 della Star&Strip Athing Mu negli 800. Da aggiungere anche la "prima" sotto i due minuti (1:58.97) di Elena Bellò, terza italiana di sempre. Ancora: 12.37/+0,1 della portoricana Ca-

lo ribadiamo ancora una volta, che A sinistra: Athing Mu ci siamo divertiti. all'alto: Francesco Fortunato si gode il



macho-Quinn nei 100 ostacoli; 4.81 nell'asta per Sandra Morris; 10:57.77 nei 3.000 di marcia per Francesco Fortunato. Tutto ok quindi? Parrebbe di no. La diatriba si è accesa sugli spettatori presenti. Inizialmente era circolato un numero non eclatante (25.000) che in uno stadio come l'Olimpico romano sembrano ancora meno. Certo, sono lontani i tempi in cui, ancora a meeting in corso, gli organizzatori fecero circolare un cartello con la scritta 50.000, riferendosi agli spettatori seduti nell'arena. Ma allora in pista correva un certo Usain Bolt... Il giorno dopo la Fidal ha precisato che gli spettatori ammontavano a 30.770 (oltre ad un milione fermi davanti agli schermi Rai, non si conoscono gli spettatori di Sky) per un incasso di 221.960 euro. Si poteva fare di più? Non abbiamo strumenti per giudicare. Non eravamo presenti fisicamente giorni e settimane prima e neppure, come già detto, il giorno della manifestazione. Onestamente preferiamo sospendere il giudizio, fermo restando, e

**CHALLENGE** - Anche per questa nuova creatura non sono mancate le critiche, questa volta piuttosto feroci (ne parliamo più a fondo in altre pagine). Sfogliando i risultati, sinceramente, ci è parsa una manifestazione sotto tono, molto sotto tono, che ha portato un notevole dispendio finanziario per le società e per gli organizzatori (Fidal). Il luogo scelto, poi, non era dei più abbordabili per quanto riguarda l'accoglienza alberghiera. Firenze, si sa, è una città altamente turistica e nell'estate della ripresa si ritrova con le strutture alberghiere quasi al completo e dai costi piuttosto elevati. Sappiamo di società che per risparmiare hanno scelto alberghi distanti diversi chilometri dalla città. Una formula da rivedere, se non da abbandonare del tutto.

# Magnifico Selvaggio

l 27 giugno del 1973 un tale di nome Marcello Fiasconaro all'Arena di Milano corse un 800 alla sua maniera: in testa dal primo all'ultimo metro, durante

l'incontro Internazionale Italia-Cecoslovacchia. Corse talmente forte che con 1:43.7 divenne il nuovo primatista mondiale sul doppio giro di pista. March scoperto da Carmelo Rado in Sudafrica, gareggiò in Italia, facendo la spola tra la nazione arcobaleno, dove era nato, e Milano. Fu certamente un grande protagonista degli anni Settanta in atletica. Per qualche tempo giocò anche nel ruolo di ala a rugby in un 15 di Milano. Esattamente 9 anni fa, in occasione del Campionati Italiani, Grazia Vanni allora presidente del Comitato Regionale Lombardo della Fidal, in accordo con il presidente Alfio Giomi, per lanciare gli Assoluti che si disputavano all'Arena di Milano, ebbe la splendida idea di riportare a Milano Marcello Fiasconaro per celebrare il 40° anniversario del suo primato mondiale. L'atleta fu celebrato alla grande in Comune, con oltre cento persone a festeggiarlo. Fotografie di rito all'interno dell'Arena, dove March si esibì ancora in qualche passo di corsa. Esattamente tra un anno sarà il 50° anniversario di quel "fan-

tastico" primato mondiale (re-

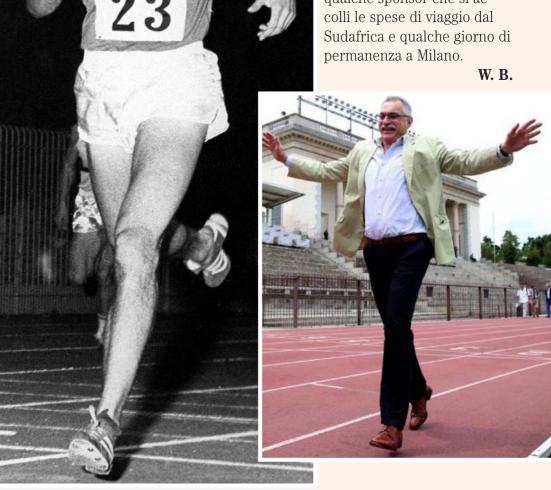
sistette sino al 25 luglio del

1976). Alle Olimpiadi di Montreal ci pensò Alberto Juantorena a limare il primato del "magnifico selvaggio" portandolo a 1:43.5, l'anno dopo lo abbassò ancora di 1 decimo.

Il primato di Fiasconaro è uno dei

record italiani più longevi e il 27 giugno del 2023 saranno trascorsi 50 anni da quel giorno fatidico. Ricordiamo che "March" fu il primo uomo a scendere sotto il muro degli 1:44 nel dopio giro. Il record

> precedente, infatti, apparteneva allo statunitense David Wottle con 1:44.3. Da noi amanti inguaribili dell'atletica parte un'idea: perché non invitare March a trascorrere ancora una giornata con noi? Invitiamo a farsi avanti il Comitato Regionale Lombardo, guidato ora da Gianni Mauri, mentre in Via Flaminia Nuova si è insediato Stefano Mei. Oppure qualche sponsor che si accolli le spese di viaggio dal Sudafrica e qualche giorno di permanenza a Milano.



# Manusella Veli Manuela Levorato si confessa a Trekkenfild. 45 anni, tre figli, cinque primati italiani di cui uno, nei 100 (11.14) ancora imbattuto dal luglio 2001, non ha perso la freschezza e la verve di quando la si vedeva sfrecciare sulle piste di atletica. Ora rieccola nelle nuove vesti di scrittrice e commentatrice televisiva. Campionati Europei di Monaco 2002, Pasics

### Walter Brambilla - Daniele Perboni

# A quanto pare il cordone ombelicale con l'atletica non è mai stato reciso

«E chi può farlo? A qualsiasi livello chi ha avuto la fortuna di aver frequentato i campi di atletica ne rimane comunque legato. Figurarsi averci passato tra i più interessanti anni della propria vita. Dico interessanti perché pure i capitomboli sono stati una gran scuola Quasi ogni giorno compero un quotidiano sportivo da leggere col primo caffè della giornata, mi fa iniziare bene. Sono sempre stata una grande appassionata di tutti gli sport, leggo di rugby, tennis, nuoto, sci, calcio meno, è troppo a tutti i livelli».

# Ha pubblicato un libro, che ancora non abbiamo potuto leggere e recensire. Di che cosa tratta in particolare?

«Parla di quando ero bimba e di una salute molto precaria, tanti sogni a cui nessuno dava gran ascolto. Parla di come a volte la scuola non riesca a valorizzare talenti diversi e di una scintilla che si è accesa casualmente a diciassette anni. Insomma, tratta di occasioni che arrivano tardi ma arrivano, di un percorso soprattutto umano dove si capisce quanto potrebbe essere importante per un ragazzo il frequentare una disciplina, poter fare sport a qualsiasi livello».

# I suoi figli, specie la più grande Giulia, l'hanno letto?

«Giulia lo ha letto, in parte anche vissuto. Fino ad una certa età mi ha accompagnato in pista e in palestra. Dice che a volte si sofferma a guardarmi e pensa alla stranezza di immaginarmi

atleta e poi vedermi tutti i giorni a casa calata nel ruolo di mamma. Durante la presentazione del libro, di fronte a quasi 500 persone, quel giorno a Strà, ha parlato di come vedeva lei sua madre, che pure adesso è sempre di corsa! È stato molto commovente, uno dei motivi che mi ha mosso a lasciare questa testimonianza sono proprio i miei tre figli».

# Che emozione ha provato nel ritornare davanti alle telecamere, dopo il periodo a Quelli che il calcio?

«Una forte emozione, ma ero meno tesa di quanto potessi apparire. Le partite del Chievo seguite per quella trasmissione sono state utili. Rimane il fatto che i tempi in uno studio, il seguire due ore serrate di gare e aspettare il momento per intervenire con un collega appena conosciuto e improvvisare davanti a migliaia di persone non è semplice. Essere sempre stata abbastanza informata sull'atletica mi ha trovato pronta, ma da lì a presentare una tappa della Golden League, chi lo avrebbe immaginato!».

### Il suo rapporto con l'atletica si estrinseca pure con la Federazione?

«Da un anno e mezzo sono vicepresidente regionale in Fidal Veneto, ho ereditato il ruolo della mia amica Sara Simeoni, un mito vivente».

# Parliamo di velocità. Come vede (da commentatrice televisiva) i prossimi Mondiali di Eugene in chiave azzurra?

«Dopo una scorpacciata come quella







tivo. A Tokyo tutti i nostri azzurri sono andati forte, anche il settore femminile ha fatto passi da gigante. L'onda lunga e veloce è poi proseguita fino alle indoor con degli interpreti eccezionali (Jacobs, Dosso), ora sembra che qualche velocista (vedi Knighton, Bromell, Coleman) che l'anno scorso l'hanno trascorso in sordina si sia risvegliato e altri giovanissimi sono arrivati a tempi incredibili già in primavera. La vedo un po' in salita per Jacobs, che ci ha abituati a saper gestire situazioni complesse con grande equilibrio. Lui non ha mai avuto un percorso netto, assieme all'allenatore Paolo Camossi sanno gestire le criticità come nessuno».

dell'anno scorso il di-

scorso si fa impegna-

Da uno a dieci quanto la farebbe

# felice veder battere il suo primato?

«Se hai un po' di buon senso, comprendi che è la normale evoluzione del mondo dello sport. Già trovo incredibile che sia durato quasi 21 anni. Ci sono cresciuta con quel primato ma ho anche riflettuto sul fatto che se hanno migliorato quello della Simeoni, di Mennea, posso farmene una ragione anch'io. Dunque largo alle giovani».

# Nell'ultima campagna elettorale per la presidenza, lei ha appoggiato Stefano Mei che poi è stato eletto. Condivide per ora il suo operato?

«Il Presidente Mei è stato legittimamente eletto, il voto al ballottaggio è stato la dimostrazione della volontà espressa per il rinnovamento. Nel mio ruolo, per coerenza e correttezza istituzionale, evito volutamente un giudizio solo parzialmente, l'estemporaneità delle situazioni non è tema che mi appassiona, è mia convinzione di lasciare lavorare questa federazione e trarne le dovute conseguenze a fine mandato».

## Ha mai preso in seria considerazione l'eventualità di allenare?

«Mi ha sfiorato, ma per fortuna ho desistito. È davvero impegnativo e penso tenderei ad essere troppo esigente come lo sono stata per me stessa da atleta».

# L'essere donna quanto ha influito, in positivo o in negativo, sulla sua carriera sportiva?

«Ha influito in positivo. La velocità paga ma per la maggior parte delle atlete purtroppo non è così».

# I momenti più critici e quelli più esaltanti della sua vita sportiva?

«Un piede che si spezza ad un'Olimpiade è qualcosa che non guarisce mai, il primo record italiano che ti catapulta in un'altra dimensione è qualcosa di molto forte da vivere».

# In quali rapporti era con la stampa? Ritiene fosse più o meno "invasiva" di oggi? Oppure più o meno competente in materia?

«In genere buoni; alcuni giornalisti avevano compreso la mia goffaggine giovanile ma avevo anche chi amava scrivere cose spiacevoli, pochi a dire la verità. Comprendevo che faceva parte del gioco. Tutt'ora ho per lo più ottimi rapporti con chi mi seguiva, li sento quasi "di famiglia". Penso che una volta si scrivesse molto di più e approfondito, ora fa notizia anche il colore della maglietta che un'atleta ha postato sui social, chi frequenta, l'ostentazione a volte un po' eccessiva che diventa notizia».

# Che cosa rifarebbe o non rifarebbe con il senno di poi? Rimpianti?

«Con la testa di oggi tante di quelle cose... Poi penso che comunque aver corso una vita rispettando le regole e dando tutta me stessa sempre e comunque sia stata la formula giusta. L'importante è avere imparato a ragionare di più e agire meno d'impulso. Ok, una cosa, allenarmi un tantinello meno. Un'altra, festeggiare di più».

# Ha mai contestato i programmi di allenamento del suo tecnico storico Mario Del Giudice che l'ha portata ai massimi livelli in Europa?

«A volte avevamo delle divergenze, facevo presente a Mario che passare in un giorno tra palestra e pista otto ore ad allenarsi risultava un po' troppo. Comunque, ha avuto molta passione nel seguirmi, ogni singolo giorno».

# Che ricordi ha del suo primo record italiano?

«Magnifici. Il giorno prima, sempre a Vigevano, era la prima fase dei Campionati di Società, avevo corso in



11.25 i 100 metri; perciò si poteva pensare anche ad un bel risultato per i 200. Quando nella curva cominciò a soffiare un vento contrario di quasi tre metri tutti hanno pensato che non sarebbe più successo. Io però ero lì per farlo, avevo passato ogni giorno fino ad allora aspettando quel momento e con un vento di meno 2,7 uscì il 22.86».

Con tre figli (Giulia e i gemelli Ginevra e Gabriele) e un compagno, come trova il tempo da

### dedicare all'atletica?

«Per fortuna Luca è comprensivo, a volte è successo che mi portassi dietro i miei figli anche alle riunioni».

A che ora si alza al mattino, considerando i suoi impegni in ufficio e a che ora va a letto la sera? «Alle 6,30 e normalmente la mia giornata finisce alle 23».

### Hobbies particolari?

«Avrei il "pollice verde", ma nessun tempo per gli hobbies».



Fausto

# Macarons? No, meglio San Marzano

Trasferta a Parigi e scelta sbagliata. Affondano gli italiani mentre a Nocera Inferiore esplode Alessandro Sibilio nei 400 metri (45.08). Il prossimo anno il nostro opinionista prende il treno a scende al sud.

no va fino a Parigi per godersi la settima tappa della Diamond League in quella festa corale con cui i francesi sanno avvolgere di competenza e passione lo stadio Charlety ma poi si accorge di aver sbagliato posto: bastava prendere un treno per Nocera Inferiore. E che cavolo! Nel sabato parigino gli italiani vanno a picco: possiamo salvare solo Desalu, che insieme al sesto posto centra almeno lo stagionale di 20"52 nei 200, ma per Elena Vallortigara (1,88) e Yeman Crippa (ritirato) è proprio una serata da di-

menticare. E intanto nel sabato più "caldo" dell'anno, mentre sei in tribuna a Charlety, vieni bersagliato dalle notizie che provengono dagli altri "campi", in un Novantesimo Minuto dell'atletica che ti fa vivere le stesse invidie di Fantozzi mentre sfondava la finestra di una casa di passaggio per sentire Nando Martellini descrivere la partita più incredibile di tutti i tempi.

Record italiani, record stagionali, prodezze giovanili, resurrezioni impreviste. Insomma, sono a Parigi ma bastava fare un salto a Nocera Inferiore, sostituire i macarons con i pomodori San Marzano per guardare

Tamberi) dell'atletica italiana di oggi, Alessandro Sibilio. Il problema è che il suo ritorno alle

gare non l'aveva annunciato nessuno e immagino ci sarà stato solo qualche amico a incoraggiarlo per il 45"08 che è il secondo tempo mai corso da un italiano sui 400 piani, e olimpico degli ostacoli.

Poi mi viene in mente che Nocera Inferiore (dove la mitica Nocerina aveva ispirato le mie prime cronache calcistiche) non è lontana da Cava dei Tirreni dove il 28 agosto 1971 un certo Pietro Mennea eguagliò il record italiano dei 100 metri (10"2) e

il record italiano dell'asta (4,71) proprio a Barletta dove Mennea era nato. E non mi resta che pensare che ci sia un filo diretto fra il grande Pietro, nume tutelare del Golden Gala, e la nuova atletica italiana che cresce, cresce e continua a crescere. E magari finisco anche per pensare

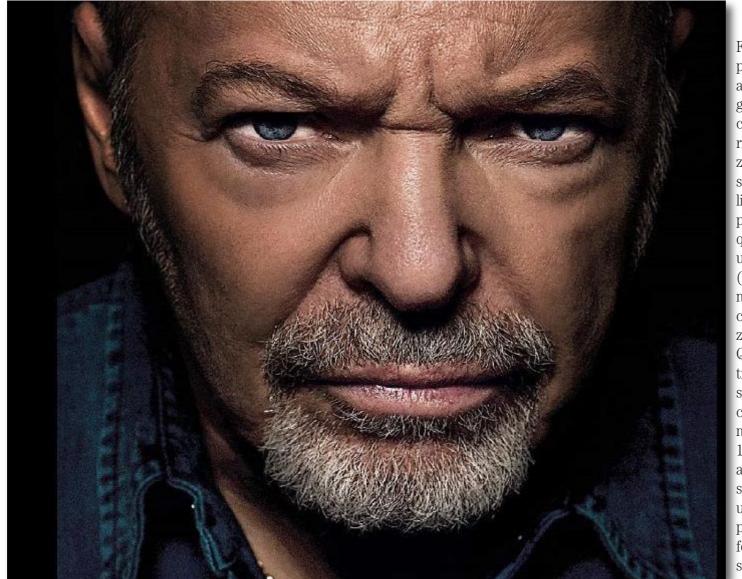
che non sia

accanto a Sibilio c'è un altro napoletano, Eduardo Longobardi, che ha fatto sfracelli nello sprint ai campionati italiani allievi di Milano. Una cosa è certa: nel mio prossimo viaggio "atletico" punterò su Nocera Inferiore!

Fausto Narducci



# C'è chi dice no



Challenge: la nuova manifestazione appena partorita si è rivelata un totale fallimento, con gare e risultati deludenti. Esperimento da abbandonare.

### Roberto De Benedittis

rendiamo a prestito una dei successi del grande Vasco, per ricordare un po' a tutti che quando la maggioranza del Consiglio Nazionale, varò le nuove norme per i Campionati Italiani, compreso il Challenge, c'è stato qualcuno che si oppose, tra l'altro argomentando in modo puntuale. Furono tre Presidenti Regionali, Leone (Puglia), Mauri (Lombardia), Cappello (Alto Adige) e sette consiglieri federali, i Vice Presidenti Baldo e Vanni, e Artuso, Balzani, Campari, Del Naia e Magnani.

Partiamo dalla genesi di questo Challenge, a cosa dovrebbe servire? L'idea dei nuovi dirigenti Fidal è quella di trasformare il Campionato Italiani Assoluto in una sorta di grande meeting con tempi stretti e di conseguenza spendibile televisivamente e "vendibile" a sponsor ed istituzioni. Massimo 16 atleti gara, semifinali e finali, tutto concentrato in poche ore.

nevole si 50.000,0 stazione C'è chi di stazione di cara dalla Ritengo avesse il prendere magari la bero state essendo nato di ci settimari Fermo re intenzioni mente vi indirizzo di Risto, Giole Tengatini (16.00). Foto Grana/Fidal.

nati Italia

Fin qui, nulla di male, anche perché in questo momento abbiamo almeno le 5 medaglie d'oro da "mettere in campo". Bisogna quindi inserire una manifestazione nazionale che faccia da surrogato al Campionato Italiano per chi non rientra nei primi 16 ed allora si utilizza questo Challenge non come un Campionato di serie B (come poteva legittimamente essere chiamato) ma come una sorta di qualificazione ai Campionati Italiani. Questa formula ibrida purtroppo non ha dato i risultati sperati, nonostante qualcuno continui a difenderlo. I numeri sono impietosi con ben 15 gare con meno di 10 atleti, 3 in cui nessuno è stato eliminato (con il lungo uomini scandaloso, solo 3 partecipanti e solo 8 salti effettuati...) ed altre 4 dove è stato eliminato un solo partecipante.

È assolutamente irragionevole spendere almeno € 50.000,00 per una manifestazione di questo tipo. C'è chi dice che la manifestazione sia stata boicottata dalle società... Mah. Ritengo che chiunque avesse il minimo potesse prendere parte alla prova, magari le Promesse sarebbero state un po' limitate, essendo il loro campionato di categoria ad una settimana di distanza. Fermo restando le buone intenzioni di chi evidentemente vuol dare un nuovo indirizzo ad alcune manife-

> stazioni, mi spiegate perché l'orario dei Campio-

> > voleva essere di qualità.

nati Italiani di Rieti (che dovevano essere a Roma) è addirittura più esteso di quello degli anni precedenti? Perché tra Rovereto 2021, con 966 atleti/gara e Rieti 2022 con 648 ci sono praticamente gli stessi orari, a parte le prove multiple che lo scorso anno erano spalmate tra venerdì e sabato? Se tutto nasce dalla volontà di trasformare il Campionato Italiano in un grande meeting, quindi renderlo appetibile televisivamente, concentrato in poche ore e allo stesso tempo vendibile, perché tutto questo non lo si è fatto? Come dice il vecchio adagio tra il dire ed il fare c'è di mezzoil mare. A parte questo aspetto, certamente non secondario, ci sarebbe da dire molto altro. Per prima cosa, se l'intento è di fare il Campionato dei "migliori" c'è bisogno di due condizioni, che i migliori partecipino, e che anche nelle posizioni di rincalzo entri in campo chi "merita". Dato che il nostro sport è fatto da tempi e misure, quale parametro migliore di questo?

Proposta: aboliamo il Challenge, apriamo i campionati italiani assoluti ai primi 16 nelle graduatorie presenti due settimane prima (che devono essere però stilate in tempo reale), 48 ore di tempo per la conferma e chi non conferma viene sostituito scorrendo la graduatoria. Alternativa? Vogliamo evitare le sostituzioni? Allarghiamo a 24 e chi non conferma non viene sostituito. In questo modo liberiamo una data (ricongiungendo J/P anche un'altra) ed abbiamo più spazio per i meeting dove gli atleti possono confrontarsi a livello nazionale. Vogliamo istituire un campionato di serie B? Bene, allora ci vogliono minimi allargati, non ci sono qualifiche per i Campionati Italiani, ma la possibilità di ottenere dei risultati di eccellenza che eventualmente ti possono far rientrare tra i primi 16/24 delle graduatorie. Fatto 15 giorni prima dei Campionati Italiani sarebbe l'ultima chance per poter ottenere quel risultato che ti fa partecipare ai Campionati Italiani. Ma non il Challenge, che porta ai campionati alcuni che non sono "migliori". Qualche esempio? Ad oggi il campione italiano dei 100 Promesse, Paissan, non potrebbe prendere parte agli Assoluti, mentre nel lungo uomini ci andrà chi non compare neanche in graduatoria. Sì, perché l'unico salto valido a 6,96 che lo piazzerebbe al 44° posto non è registrato visto che il suo miglior salto al Challenge è stato ventoso. Nella staffetta 4x400 donne avremo la 15<sup>a</sup> e 16<sup>a</sup> in graduatoria ma non la 10<sup>a</sup> e di questi esempi se ne potrebbero fare parecchi. Si dirà: ma potevano partecipare al Challenge. Certo, ma chi doveva necessariamente operare una scelta fra Challenge e Campionati Italiani Promesse (ad esempio i decathleti e le eptathlete) come si è regolato? Ronzoni ha preferito il CI Promesse, secondo con 6.538 non andrà agli italiani perché non è tra i primi sette in graduatoria, mentre andranno atleti con molti meno punti di lui. Insomma, per chi è nei primi 16/12 atleti in graduatoria, è stato inutile fare il Challenge, tanto sarebbero rientrati comunque, per chi è abbondantemente fuori da questo range, andrà ad appesantire un Campionati Italiano che

# Il meglio e il peggio del Challenge

Nelle tabelle sotto riportate sono elencati tutti gli atleti che nel corso del Challenger si sono qualificati per i Campionati tricolori di Rieti. Nel-l'ordine si leggono le specialità di riferimento, il

cognome dell'atleta in questione e la posizione in graduatoria. In rosso se si è qualificato entro i primi 12/16 delle graduatorie, in altro colore chi non è andato oltre tale piazzamento.

# **UOMINI**

100	Artuso	15
	Donola	15
	Galbieri	17
	Fornasari	19
	Coriani	23
200	Polanco	5
	Faggin	<u></u>
	Tanzilli	13
	Longobardi	16
	Meriggi	20
400	Panassidi	13
400	Sito	11
	Ozigbo	13
	Grossi	20
	Blesio	24
800	Filippi	14
000	Peron	12
	Dieng	11
	El Kabbouri	27
	De Berti	19
1.500	Costa	24
1.500	Sahran	32
	Lotta	19
	Maione	25
	Roda	45
5.000	Selvarolo	31
3.000	Medolago	12
	Casini	25
	Liuzzo	33
	Martellato	33 24
2 000 4		5
3.000 st	Gatto	6
	Boni	0 8
	Goffi	0 11
	Molmenti	
	Moimenti	12

110 H	Giacalone	10
	Rota	11
	Izzo	13
	Marconi	16
	Salvatore	15
400 H	Bertoldo	4
	Contini	6
	Pina Barros	5
	Ganz	5 7
	Veroli	9
Alto	Stronati	6
	Pascone	12
	Pavoni	14
	Meloni	9
	Cesana	18
Asta	Bertelli	4
	Ceban	8
	Fusaro	7
	Bonanni	6
	Oliveri	5
Lungo	Pagan	28
	Rinaldi	42
	0mar	9
Triplo	Bruno	7
	Contaldo	8
	Ragazzi	10
	Reffo	5
	Magnini	15
Peso	Del Gatto	6
	Musumary	10
	Tengattini	13
	Musso	14
	Bona	15
Disco	D'Alessandro	12
	Zeudjio	14
	Buzzanca	17

	Vailati	8
	Mascali	19
Martello	Proserpio	4
	Costa	5
	Giorgis	6
	Falconi	10
	Bodean	11
Giavell.	Canepa	8
	Рирро	12
	Bertocchi	19
	Fontana	26
	Bruschi	18
4x100	Atl. Vicentina	2
	Atl. Bergamo	2
	Emilsider Bologna	4
	Assind. Padova	5
	Atl. Brugnera	6
4x400	Cus Pro Patria Milano	2
	Riccardi Milano	4
	Atl. Vicentina	7
	Quercia Rovereto	12
	Team A Lombardia	13
Marcia	Cosi	4
	Gamba	9
	Micheletti	10
	Braggio	16
	Coppini	24
Decath.	Nicola	8
	Ronzoni	9
	Brini	12
	Zanatta	14
	Kasibovic	17

103 atleti qualificati, di cui 73 nei primi 16/12 delle graduatorie, 30 oltre i 16/12 delle graduatorie. Peggiori piazzamenti: Roda nei 1.500 (45° in graduatorie) e Rinaldi nel lungo (42°).

# **DONNE**

100	Melon	8		Muraro
	Herrera	14		Giannini
	Esekheigbe	9	Alto	Smrekar
	Pavese	11		Crippa
	De Masi	16		De Marchi
200	Melon	6		Croce
	Cattaneo	8		Pavan
	Ricci	9	Asta	Semeraro
	Angelini	12		Nnachi
	Riva	14		Zafrani
100	Troiani V.	;		Boccia
	Troiani A.	3		Ronconi
	Burattin	13	Lungo	Вассо
	Nardelli	11		Sala
	Foudraz	16		Visibelli
300	Troiani S.	9		De Andreis
	Bella S.	24		Costella
	Meroi	28	Triplo	Fabbris
	Mistri	37		Giovanardi
	Meletto	17		Ventura
1.500	Cortesi	14		Challancin
	Bella A.	18		Tripodi
	Giuseppetti	25	Peso	Verteramo
	Baldini	31		Pintus
	Castelli	33		Bertoletti
5.000	Colli	7		Varriale
	Mazzolini	11		Salvagnoni
	Spighi	12	Disco	Capoferri
	Sabbatini	14		Caruso
	Fabris	18		Coppari
3.000 st.	Dalla Montà	2		Varriale
	Bruno	2 4		D'Urzo
	Mentasti	7	Martello	Mori
	Vettor	9		Caruso
	Galimberti	12		Gremi
100 H	Besana	9		Marasso
	Guizzetti	11_		Rossi
	Marini	13	Giavell.	Botter
	Maccherone	10		Padovan
	Bionda	14		Regonaschi
100 H	Ingenito	13		Toniutto
	Zuccarini	14		Dozio
	Gandolfi	15	4x100	Atl. Riviera Brenta

	Muraro	11_
	Giannini	16
Alto	Smrekar	6
	Crippa	10
	De Marchi	- 11
	Croce	9
	Pavan	12
Asta	Semeraro	6
	Nnachi	8
	Zafrani	8
	Boccia	12
	Ronconi	20
Lungo	Вассо	- 11
	Sala	9
	Visibelli	10
	De Andreis	16
	Costella	14
Triplo	Fabbris	5 7
	Giovanardi	7
	Ventura	8
	Challancin	10
	Tripodi	4
Peso	Verteramo	7
	Pintus	6
	Bertoletti	12
	Varriale	11
	Salvagnoni	18
Disco	Capoferri	9
	Caruso	6
	Coppari	11
	Varriale	10
	D'Urzo	12
Martello	Mori	2
	Caruso	8
	Gremi	11
	Marasso	9
	Rossi	12
Giavell.	Botter	4
	Padovan	9
	Regonaschi	10
	Toniutto	11
	Dozio	15
4×100	Atl Diviora Pronta	5



	and the second s	English.
	SSD Nissolino	6
	Toscana Atl. Empoli	7
	Atl. Livorno	9
	Team A. Lombardia	10
4x400	La Fratellanza Modena	2
	Atletica Calvesi	9
	Atl. Roma Acquacetosa	10
	SSD Nissolino	16
	Running Club Napoli	15
Marcia	Barcella	7
	Foresti	11
	Becchetti	12
	Bray	13
	Verteramo	16
Heptah.	Lunardon	3
	Riccardi	3 5
	Gennari	6
	Generali	8
	Quaglieri	10

105 atlete qualificate, di cui 92 nelle prime 16/12 delle graduatorie, 13 oltre i 16/12 delle graduatorie. Peggiori piazzamenti: Mistri negli 800 (37ª in ara-

# SI8BI4

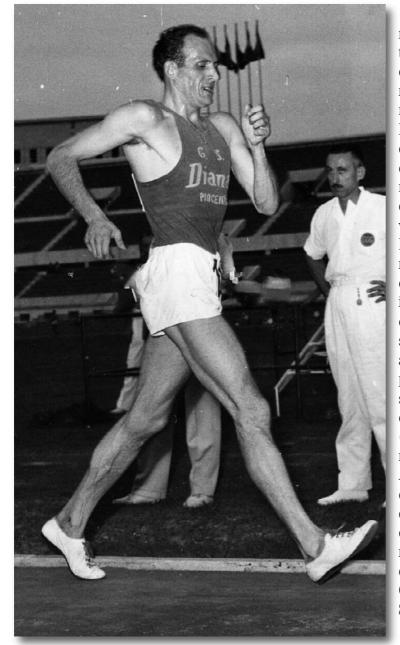
# Ricordando Pino

esteggerebbe, se fosse ancora tra noi, i novantasei anni. Invece Pino Dordoni chiuse gli occhi il 24 ottobre 1998, in una clinica di Piacenza dove era ricoverato da tempo. Era un sabato. Aveva poco più di 72 anni. Venti li aveva trascorsi, sulle piste e sulle strade di mezzo mondo, non solo Europa. Altri trenta, sempre sulle piste e sulle strade del nostro piccolo globo, per assistere, consigliare, correggere, confortare nella sconfitta, gioire con molta misura nella vittoria, a fianco dei giovani e delle giovani che eccellevano nella "sua" disciplina: la marcia. Fu dal 1962 al 1991 il responsabile del Settore tecnico della marcia italiana per conto della Federazione. E dovremmo ancora aggiungere qualche anno come segretario di quella Commissione marcia della quale era

stato il ver-

tice: un

ruolo che



non si addiceva alla sua tempra ma che aveva accettato piegando il capo ma non la schiena. Amareggiato, questo sì. Pino Dordoni, campione olimpico settant'anni fa. E come tale lo hanno voluto riportare all'attenzione dei disattenti i soci dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana «Bruno Bonomelli» e alcuni amici piacentini. Una parte delle iniziative sono già state archiviate, altre sono in gestazione e dureranno almeno fino ad ottobre. Il prossimo appuntamento sarà al cimitero di Piacenza martedì 28 giugno (ore 10.30), il giorno della nascita di Dordoni. I soci A.S.A.I. deporranno una corona di alloro ai piedi della lapide nel famedio che raccoglie l'ultima dimora dei cittadini famosi della città emiliana. Oltre ai soci dell'Archivio Storico, dovrebbero partecipare dirigenti e atleti delle società

esteso a tutti

1952 - 2022 PINO DORDONI piacentine e dello sport locale. L'invito è coloro che vorranno esserci: aspettarsi partecipazione massiccia non è

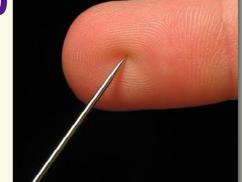
realistico, ma questi momenti sono di raccoglimento non di adunate da scampagnata.

**Punture di spillo** 

### L'ATLETICA NON SI TOCCA! -

Penso che molti dei nostri lettori siano anche "esperti" di calcio, sport nazionale per eccellenza. I "puristi" dell'atletica lo guardano con una sorta di distacco, se non addirittura con una certa puzza sotto il naso. Io non rientro tra questi, il calcio lo seguo abbastanza, tifo per una squadra e sono un grande tifoso della nazionale. Giochi chi vuole, quando la partita è iniziata lascio perdere ogni campanilismo. Sono sempre stato così. Le più belle soddisfazioni dal pallone le ho godute con i Mondiali del 1982 e 2006, gli Europei dello scorso anno e via cantando. Veniamo alla questione da affrontare. Il primo giugno ho seguito il match perso dall'Italia contro l'Argentina per 3- 0. Inutile stare a commentare una secca sconfitta. Durante il match il telecronista, nel momento dell'uscita dal campo di Emerson si esprime più o meno così: "Non si è mai proposto in attacco, in difesa ha ballato", prestazione insufficiente. A termine della gara, uno dei commentatori tecnici sostiene a spada tratta che Jorginho nelle prossime partite deve lasciare il posto a Sandro Tonali. Il giorno successivo sul quotidiano "La Repubblica" arrivano, come su tutti gli altri giornali, i voti. Nome e Cognome, ruolo, voto e motivazione. Tutti bocciati alla grande: si va dal 4 sino al 5,5. Unico promosso Donnarumma, il portiere.

Dove andrà a parare si chiederà il nostro lettore? Calma, ci arrivo. Dal cal-



cio ci spostiamo all'atletica. Sia ben chiaro, tutta un'altra cosa. Anche per chi scrive. Però, un dubitativo ci vuole. Cerco di essere più chiaro. Si è cominciato a vedere meeting in Europa con la presenza di atleti italiani che poco hanno a che fare con determinati contesti. Non ho ancora udito nessuno magari ribadire che certe gare non sono alla portata di alcuni azzurri, né via etere o tanto meno per iscritto. C'è chi ha sostenuto che Marcell il "divino" non avrebbe dovuto recarsi a Nairobi, oppure non correre la finale di Savona, solo a voce per carità, scriverlo mai! Lo stesso per quanto concerne il Challenge, qualcuno sulla cloaca massima dell'informazione o della disinformazione (facebook) lo ha accennato, anche dettagliatamente, solo sui social. Carta stampata e tv muti. C'è chi avanza l'idea di mettere nel quartetto veloce Chitru Ali! Sentito pure questo, ma non si deve scrivere, Chiaro? Si è sentita la voce di Sky, tramite il suo telecronista principe (ne hanno uno di riserva...?) trattare la querelle di Trieste con Gimbo Tamberi che ha letteralmente "massacrato" il meeting del Triveneto, per la questione relativa alla pedana sdrucita. Incredibile, prendere la parola su una

questione dal sapore quasi politico. Peccato che le conclusioni alle quali è arrivato dimostravano la non esatta comprensione di quanto

**Punture di spillo** 

accaduto. Tamberi ha vinto un titolo olimpico, gloria imperitura! Non sbaglierà mai! Qualche tempo fa (ahimè anni) in determinate occasioni mi ero dilettato sulla rivista che dirigevo, durante Europei o Mondiali, appioppare voti agli atleti impegnati, tra i giornalisti l'idea era stata accettata, anzi in parecchi mi fecero i complimenti. Discorso opposto per quanto riguardò gli atleti. Qualcuno mi apostrofò invitandomi a trovarmi un avvocato, qualcun altro mi tolse il saluto, più o meno come quando noi di Trekkenfild riceviamo reprimende via telefono o via WhatsApp: mettere nero su bianco mai! In altre parole, l'atleta ha sempre ragione, non sbaglia mai. L'atletica non si tocca, noi siamo nell'Empireo dello sport, i voti non

ne parliamo, siamo o non siamo il gotha dello sport? La purezza del gesto tecnico, la disciplina per eccellenza... O no? Ad ogni buon conto siamo in buonissima compagnia Dopo la conclusione del Giro d'Italia, non ho trovato nessuno che abbia scritto o affermato in tv che il ciclismo italiano è all'anno zero, senza punte per le classiche in linea o a tappe e neppure con un team italiano che possa considerarsi tale. Amen.

Walter Brambilla

# Notizie di storia dell'atletica italiana su

www.asaibrunobonomelli.it



